

All'oratorio di Viverone lo spettacolo teatrale realizzato dall'Anpi

E. RO.

Appuntamento oggi alle 17 nel salone dell'oratorio di Viverone, in via Lucca. La sezione del Basso Biellese dell'Anpi organizza lo spettacolo teatrale «Una tazza di cioccolata calda», tratto dall'opera Brundibar del compositore ceco ebreo Hans Krása, che racconta la vita dei bambini del campo di concentramento di Theresienstadt, nella Cecoslovacchia

occupata. Dopo il successo della prima ad Alice Castello, il gruppo di attori si esibirà anche a Viverone. «Lo spettacolo visivo e letterario è stato scritto da Renzo Fracalossi e verrà diretto da Marco Zuccari, nostro associato e regista amatoriale - spiega Fabio Morandi, rappresentante della sezione -. Molti degli attori coinvolti sono iscritti alla sezione

parenti di reduci ed è molto bello che, insieme, si sia riusciti a dare vita a questo spettacolo che sarà anche un momento di riflessione sulla Shoah». L'ingresso è libero. Fanno parte del cast: Achille Franciscano, Andrea Triggianese, Francesco Miceli, Giuseppe Porrello, Grazia Ciadamidaro, Irene Miceli, Jacopo Miceli, Samuele Vallogini e Teresa Lucà.

Tra montagne e affetti

Il libro di Franca Scoppa «Mario Piacenza - L'alpinismo, la famiglia» sui molti risvolti della vita del nonno imprenditore, a inizio Novecento partì da Pollone e diventò il primo italiano a salire oltre i settemila metri

LA STORIA

FABRIZIO CORBETTA

Una storia italiana unica. E per certi versi è simile a quella di altre famiglie che hanno attraversato, tra infanzie felici e drammatici passaggi, il Novecento. Quella di Mario Piacenza, pioniere dell'alpinismo mondiale, non fa eccezione.

A raccontarla è il libro sereno, rigoroso, a tratti doloroso «Mario Piacenza - L'alpinismo, la famiglia» edito da «arabAFenice» di Franca Scoppa, la nipote di quell'uomo che nei primi anni del secolo scorso partì da Pollone verso l'ignoto diventando il

Il volume edito da arabAFenice presentato a Torino nei giorni scorsi

primo connazionale a salire oltre i settemila metri. Le Alpi sono state il suo addestramento, come per la prima salita e discesa invernale per il versante italiano del Cervino nel 1906.

«Maria, vado in montagna» ricorda oggi Franca Scoppa di quando bambina sentiva nonno Mario dire alla moglie che ripartiva per una gita ancora verso il Matterhorn. «Ma il nonno è stato tanto altro nella vita - spiega l'autrice -. Nel libro ho concentrato le sue celebri imprese per poi raccontare il resto della sua vita e quella di sua figlia, mia madre Elena, che negli ultimi anni della



Una curiosa immagine di Mario Piacenza durante uno dei suoi viaggi in Asia



Piacenza nel giorno delle loro nozze (1920)



Mario Piacenza con la moglie Maria Capriolo



FRANCA SCOPPA
NIPOTE DI PIACENZA
E AUTTRICE DEL LIBRO

Molti hanno scoperto un Piacenza differente. Ho impiegato diversi anni prima di decidermi a scrivere

sua lunga vita avrebbe voluto narrare la storia della famiglia affinché non se ne perdesse il ricordo». E probabilmente travagli e affanni.

Franca Scoppa ha appena presentato l'opera a Torino nella Sala degli stemmi al Museo della Montagna dove c'è una nutrita raccolta di oggetti, scritti e foto (Piacenza era anche un valente fotografo)

in una sala a lui intitolata e donata dallo stesso alpinista affinché venisse preservato il ricordo di quelle imprese. «Un'emozione forte - riprende Scoppa -, che non mi ha ancora abbandonata del tutto. Molti hanno scoperto un Piacenza differente, quello che mia madre ha chiesto fosse svelato. Ho impiegato diversi anni prima di decidermi a

mettere mano alla scrittura, e ora ci sono riuscita anche grazie alle tante lettere in Fondazione Sella trovate dal bravissimo Andrea Pivotto e agli scritti di mamma Elena».

Mille le avventure con il ritorno dall'Oriente di un intero bastimento carico di ogni ben di dio: oggetti unici, sete, tappeti e mobili andati poi ad arredare oltre che il Museo di Torino, anche le case di molti personaggi illustri dell'epoca. «Con il crollo di Wall Street - riprende la scrittrice - Mario Piacenza, che aveva dato alle banche garanzie personali per le fabbriche di Pollone e Torino, perse tutto. Si salvò solo il lamificio nel Biellese e s'inventò conferenziere, richiesto anche all'estero, e cominciò a vendere a gocce il suo tesoro».

Del periodo felice in esplorazione si legge con tenerezza un «Cara mamma, finalmente siamo giunti sul ghiacciaio», lettera spedita dal Bezighi in Caucaso. «Un netto contrasto - spiega Scoppa - con il dolore che provò poi quell'uomo. Piacenza non rientrò più in azienda, perse un figlio, il terzogenito Franco, fucilato dai nazisti nell'ottobre del 1944 mentre era sui monti ad Antey con i partigiani. E alla fine ci fu persino un incendio partito dal camino di un vicino a Pollone, che distrusse il resto di quel patrimonio raro che, venduta la casa di Torino, era stata conservata nel Biellese».

Amori, guerre, tracolli finanziari, dolori pubblici e privati: il libro si legge veloce, ma ferma per sempre la vicenda di un uomo immerso del suo tempo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PIEMONTE IN NOIR

IL PROFETA DEL LUNGO TERMINE di MICHELE PAOLINO

In una Torino affascinante e smarrita, Serena Valente, luogotenente del Nucleo Tutela Patrimonio Culturale dei Carabinieri, e Mimmo Pescatore, vicecommissario di Polizia, devono seguire il corso tortuoso di un'indagine che parte da due dipinti scandalosi e da una serie di tavole inquietanti e un aeroplano da turismo che precipita con a bordo un prezioso carico di un pittore che vive in Costa Azzurra. Un romanzo immerso nell'attualità. Una storia nera che si snoda nelle vie austere e magnifiche di una Torino specchiata nella memoria e nel rimpianto. Una leggerezza di scrittura mirabile. Un intrigo che non fa prigionieri.

LA TERZA USCITA DAL 28 MARZO
Nelle edicole del Piemonte a 9,90 € in più.
Nel resto d'Italia richiedi in edicola la copia con il Servizio Arretrati Geol.

